

Il diessino Capitummino designato alla guida dell'agenzia del personale. Drago non è d'accordo

Leanza inciampa sull'Aran

I regionali autonomi: sciopero generale il 22 marzo

CARMELO LOPAPA

COME lasciare la direzione Ds e appodare dritti in Forza Italia passando per un incarico da 350 milioni. È quello che sta accadendo in queste ore all'ex presidente dell'Ars Angelo Capitummino, leader siciliano dei Cristiano sociali.

Succede che nell'ultima seduta di giunta Forza Italia sia tornata a proporre proprio il nome dell'ex parlamentare — noto per essere stato tra i «padri» dell'esercito di articolisti — quale manager esterno per la guida dell'Aran, l'Agenzia chiamata a disciplinare i rapporti sindacali all'interno della Regione. Un posto di grande potere nella nuova macchina burocratica, ma anche tra i più remunerati per via del contratto a termine da 350 milioni l'anno.

La proposta portata in giunta dal forzista Giuseppe Provenzano non è piaciuta affatto agli altri componenti del governo. Tanto meno all'assessore al Personale Giuseppe Drago. La discussione si è conclusa con una nulla di fatto e proseguirà nella seduta di giunta di oggi. Intanto, proprio Drago, per disinnescare la mina e svuotare almeno in parte l'incarico del suo potere, annuncia di voler svincolare il nuovo contratto dei regionali dall'approvazione dell'Aran. Insomma, il nuovo responsabile dell'Agenzia non avrebbe alcun potere di intervento sul contratto.

Un contratto siglato dal governo e da Cgil, Cisl e Uil sul quale per altro si abbattono gli strali di tutte le sigle autonome — Cobas "inkazati", Ugl, Cisl, Rdb e Siad — coalizzate ora nel cartello "Primavera siciliana". Al termine di un'affollata riunione gli autonomi hanno indetto uno sciopero generale dei regionali per il 22 marzo. Per scongiurarlo, l'assessore Drago annuncia la disponibilità ad aprire un «tavolo tecnico» con quei sindacati per discutere della riclassificazione professionale del personale.

Ma su quali basi si stringerebbe il patto tra Forza Italia e il segretario delle Acli, nonché leader dei Cristiano sociali (passati ai Ds con la nascita della "Cosa 2")? Capitummino ha avuto più di un contatto nelle ultime settimane con il coordinatore forzista Gianfranco Micciché. Sul patto della bilancia pone il suo pacchetto di voti: alle Regionali del '96 i Cristiano sociali ottennero 13.036 in provincia di Palermo, quasi 25 mila in tutta la regione, ma allora Capitummino si presentava da presidente dell'Ars uscente. La contropartita dell'accordo — affermano fonti attendibili del governo e di Forza Italia — sarebbe, oltre all'Aran per l'ex deputato, una candidatura alle prossime elezioni regionali per la figlia, Luisa Capitummino (diessina anche lei). Subentrerebbe quale donna forzista all'Ars al posto di Simona Vicari sul trampolino di lancio verso la Camera. Al suo attivo, d'altronde, Luisa Capitummino vanta un bacino di consensi non indifferente grazie al movimento di precari regionali che guida da anni.

«Ma Angelo è ancora membro della nostra direzione regionale — si sorprende Walter Bellomo, componente dello stesso organismo Ds — In effetti da qualche tempo non si fa più vedere in sede. Ancora non crediamo alle voci in circolazione sul suo conto, speriamo non sia così». Alla segreteria di Capitummino dicono che in questi giorni l'ex dc «non è rintracciabile».

La giunta ha rinviato ad oggi invece l'assegnazione di incarichi ai direttori regionali. Ma già nella seduta dell'altro ieri è stata confermata la permanenza al Territorio di Nino Scimemi e l'incarico speciale al Por per Stefano Impastato. Verranno assegnati ad una direzione anche Giuseppe Sciorino e Francesco Paolo Guerrera, direttori ancora senza delega.